



L'incontro tra Wałęsa e Giovanni Paolo II

Walesa ricevuto per la prima volta nelle vesti di capo di Stato da Giovanni Paolo II

«La Polonia ha bisogno di dialogo»

Giovanni Paolo II ha salutato Lech Walesa come il primo presidente democratico dai tempi del recupero da parte della Polonia della sua indipendenza nel 1918. Sottolineati i legami della nazione polacca con la Sede Apostolica. Un invito all'unità per fronteggiare i «tempi non facili» della «ricostruzione». Il Papa elogia Solidarnosc. Nel giugno prossimo, quarto viaggio di Wojtyła a Varsavia.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «Il momento è storico, è storica la visita». Con queste solenni espressioni, Giovanni Paolo II ha accolto, ieri mattina, il presidente della Repubblica polacca, Lech Walesa, accompagnato dalla moglie Danuta, dal ministro degli affari esteri Krzysztof Skubiszewski e da molte altre personalità del seguito.

Undici anni prima, nel gennaio 1981, ed in un contesto profondamente diverso, lo aveva ricevuto come presidente dell'indipendente ed autonomo sindacato «Solidarnosc», del quale - ha detto il Papa - «don Jerzy Popiełuszko, le Croci di Danzica e lei, signor presidente, rimarranno per sempre il simbolo». Wojtyła ha poi aggiunto,

molto significativamente: «Non dimentichi il mondo che sono stati proprio gli operai a svolgere il ruolo principale nel rovesciamento del sistema che doveva difenderli ed identificarsi con i loro interessi».

Ma Papa Wojtyła, per sottolineare il ruolo svolto in Polonia da Walesa, che ha abbracciato affettuosamente indicandolo come un degno discipolo, ha detto di più. Ha affermato, nel discorso di saluto, che si è trattata della «prima visita di un presidente della Polonia, eletto per la prima volta con elezioni libere e democratiche, dai tempi del recupero da parte della Polonia della sua indipendenza nel 1918».

Wojtyła ha voluto, così, rilevare che per settantadue anni non c'era stato in Polonia alcun presidente eletto tale

quindi da essere vera espressione della nazione. Questo anche se, nel suo viaggio a Varsavia nel giugno 1987, e, successivamente in Vaticano, Giovanni Paolo secondo si era incontrato con il presidente Jaruzelski, al quale non aveva mancato di riconoscere certi meriti, fra cui quello di aver evitato un'invasione militare sovietica della Polonia.

Il Papa ha fatto anche rimarcare l'importanza della scelta compiuta da Walesa recandosi, come prima visita all'estero, in Vaticano, nel solco quindi dell'autentica tradizione polacca iniziata dal principe Mieszko I che, nel 966, «legò» strettamente la Polonia alla Sede di S. Pietro.

Il Papa ha sottolineato che «il legame con la Sede Apostolica è stato un inostituibile

ostegno morale per la nostra nazione in mezzo alle alterne vicissitudini», anche quelle più recenti.

Il presidente Walesa, nel riaffermare questa tradizione - «sono venuto come presidente, come pellegrino e membro della Chiesa cattolica alla sede di Pietro» - ha ringraziato Giovanni Paolo II per il contributo dato per favorire i «cambiamenti storici» e per essere stato vicino alla nazione polacca, dopo la proclamazione della legge marziale da parte di Jaruzelski il 13 dicembre 1981, condividendo «speranze e preoccupazioni» e dando un «decisivo impulso» per la sua rinascita.

L'incontro con il presidente Walesa ha offerto a Giovanni Paolo II l'occasione di svolgere, oltre ogni consuetudine protocollicare, una riflessione

sulla storia del suo paese, sia per ricordare la lotta del popolo polacco contro i nazisti - «una difesa irrinunciabile dell'Europa e della civiltà dinanzi alla prepotenza totalitaria» - sia per denunciare che «la decisione della Conferenza di Yalta fu l'annientamento della vittoria».

La Polonia però «non soccombe all'ideologia e al totalitarismo impostole». Una difesa ferma, quindi, della dignità del popolo polacco che solo da poco ha riconquistato libertà e indipendenza.

Attualmente - ha proseguito Papa Wojtyła come se volesse rivolgersi al suo paese - «la patria ha bisogno di una particolare unità e collaborazione, di senso di responsabilità e di un dialogo creativo». A proposito del forte indebita-

mento della Polonia ha invitato la comunità internazionale ad agire con «spirito di solidarietà» e di «sage iniziative per il bene della patria». La Chiesa, che ha già dato «numerosi prove» continuerà a favorire la ripresa «morale, economica, politica» del paese.

Giovanni Paolo II, che compirà il suo quarto viaggio nel giugno prossimo «nella nuova e democratica Polonia», si è congedato familiarmente dagli ospiti, mostrandosi il vero ispiratore della «svolta» e, perciò, preoccupato dei «tempi non facili».

Il presidente Walesa è stato ricevuto anche dal prosegretario di Stato, mons. Angelo Sodano, che nulla ha aggiunto alle indicazioni date dal Papa.

«Eccellenti» i rapporti Roma-Varsavia

ROMA. Walesa ha avuto una fitta serie di colloqui politici con le autorità dello Stato italiano. Prima di essere ricevuto in serata dal primo ministro Andreotti e successivamente dal presidente Cossiga, il presidente polacco si è incontrato con il presidente del Senato Spadolini, mentre il suo ministro degli Esteri Krzysztof Skubiszewski veniva ricevuto da De Michelis.

Al centro del cordiale colloquio tra Walesa e Spadolini le prospettive dei rapporti bilaterali e la nuova mappa geopolitica continentale, all'indomani della conferenza parigina sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. A proposito dell'Urss Spadolini ha detto di auspicare che «Gorbaciov possa superare questo difficile momento». Walesa e Spadolini hanno manifestato la preoccupazione per gli avvenimenti in Lituania e Lettonia, auspicando che prevalga la decisione di rinunciare all'uso della forza militare.

Dal colloquio tra De Michelis e Skubiszewski è emerso che i rapporti tra Roma e Var-

savia sono «eccellenti». Un trattato di amicizia e cooperazione tra i due paesi, in corso di definizione, costituirà il suggello formale a queste ottime relazioni. Secondo quanto si è appreso dalla Farnesina «l'Italia e la Polonia appaiono sempre più vicine anche perché condividono tutta una serie di impostazioni nel campo politico, come il comune impegno nel sostenere la Csece, la volontà di contribuire alla costruzione della nuova Europa e il convinto sostegno all'Onu nella crisi del Golfo».

Circa l'indebitamento polacco (46 miliardi di dollari alla fine del 1990) Skubiszewski ha ringraziato l'Italia per l'appoggio dato alle iniziative per una riduzione sostanziale del medesimo. Si è parlato anche di una futura adesione di Varsavia alla cosiddetta pentagonale (associazione intergovernativa comprendente Italia, Jugoslavia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia). Alla prossima riunione della pentagonale la Polonia sarà invitata come osservatrice. Oggi Walesa incontrerà Agnelli.

Il presidente dell'Urss ha incontrato l'indipendentista Brazauskas. L'economista Abalkin si dimette

Gorbaciov: «È illegale il referendum lituano»

Gorbaciov, con un decreto, dichiara «senza fondamento legale» il sondaggio popolare che si svolgerà in Lituania sabato prossimo sul tema dell'indipendenza. Il presidente dell'Urss riafferma la validità del referendum del 17 marzo sull'unità dello Stato. Landsbergis definisce «interferenza» la decisione di Gorbaciov, il quale manda a ripetere di non avere nulla a che fare con il massacro di Vilnius.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Tra Vilnius e Mosca è tornata elettrica la comunicazione, dopo i giorni tragici dell'assalto alla sede della televisione. Da Gorbaciov ieri è partito un nuovo segnale di ostilità nei confronti dei dirigenti nazionalisti che si apprestano a svolgere sabato prossimo in tutta la Lituania una sorta di sondaggio dell'opinione pubblica sul tema dell'indi-

pendenza dall'Urss. Il presidente sovietico, con un decreto letto nel corso di un'edizione straordinaria del telegiornale del pomeriggio, ha definito assolutamente illegale la sorta di referendum anticipato che mira, a suo parere, a sabotare la consultazione generale, sul destino dell'Unione, fissata per il prossimo 17 marzo in tutte le repubbliche, Lituania compre-

sa, anche se i dirigenti di Vilnius continuano a rifiutare di considerarsi parte integrante dell'Urss. Secondo Gorbaciov, il sondaggio lituano non avrà alcun fondamento legale. Al contrario, secondo il presidente, sono ben evidenti e palesi gli scopi «separatisti» dell'iniziativa, e chiaro il tentativo di ottenere un sostegno per questo obiettivo. Il decreto, ovviamente, non impone nulla ai dirigenti lituani. Gorbaciov non intende impedire lo svolgimento di una consultazione, qualunque essa sia. Il presidente, si immagina, ha voluto mettere le mani avanti qualunque sia il risultato del sondaggio popolare. Quello che varrà, ai fini del destino concreto dei popoli, sarà il referendum del 17 marzo deciso dal Congresso dei deputati del popolo negli ultimi giorni di dicembre 1990. Ma i dirigenti lituani non

sono dello stesso parere. Il capo del parlamento di Vilnius, Vitautas Landsbergis, ha prontamente definito il decreto di Gorbaciov come una «inammissibile interferenza». Si tratterebbe, in sostanza, di un atto che viene emanato da un «potere autocratico» e non già sulla base della volontà della gente.

Il referendum lituano che si svolgerà sabato chiede ai cittadini di esprimere o meno il loro assenso sulla dichiarazione della Lituania come «repubblica democratica e indipendente». In sostanza, si tratta di approvare il primo articolo della nuova Costituzione lituana. Gli avversari della consultazione, e cioè la popolazione di origine russa che è una minoranza dell'otto per cento, sostengono che il quesito è posto, comunque si giudichi l'iniziativa,

in maniera che non si possa dire di no alla creazione di una repubblica «indipendente e democratica». Chi non lo vorrebbe? Altra cosa è chiedere alla popolazione se vuole rimanere in una organizzazione statale unita oppure diversamente. E, insomma, il quesito che verrà scritto nelle schede del 17 marzo per il referendum statale. Quello che, secondo i più, segnerà davvero il destino dell'Unione e dello stesso Mikhail Gorbaciov che ha tenacemente ricercato l'appuntamento per dimostrare che la gente non desidera distruggere l'unità dell'Unione, bensì la vuole rinnovare mantenendo uno stato solido, non frammentato. Resta da stabilire come il presidente intenderà agire nei confronti di quelle repubbliche che hanno già dichiarato di non voler consentire lo svolgimento della consul-

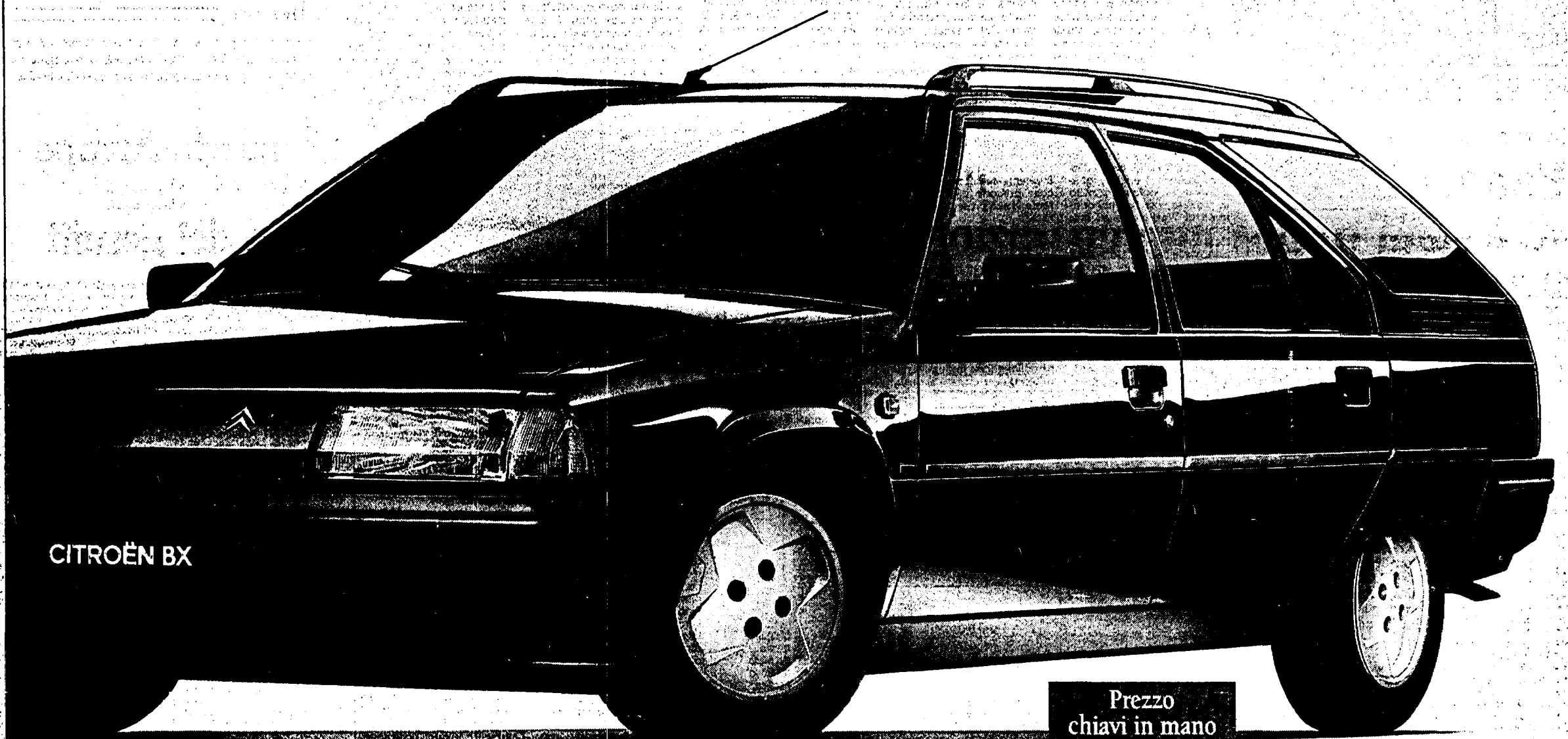
tazione: oltre la Lituania, l'Estonia, la Georgia e l'Armenia.

Gli sviluppi della situazione nel Baltico e lo stato complessivo del paese sono stati i temi di un convegno di alcuni esponenti della cosiddetta opposizione «liberale». C'è unanimità nel valutare che sia ormai in corso una «svolta a destra». Più problematico valutare l'attuale posizione di Gorbaciov: prigioniero della destra? E dei militari? Le dissertazioni sono innumerevoli. Se il deputato Ananiasiev parla di una «restaurazione del totalitarismo», il politologo e studioso di filosofia, Zipko, si rassegna affermando che al movimento democratico non rimane altro da fare che «dissertare sulla presenza o meno del corpo di Lenin nel mausoleo della Piazza Rossa». I meno pessimisti, come l'ex direttore della Scuola dei parti-

ti di Mosca, Viaceslav Shostakovskij, sostengono che Gorbaciov non è votato alla causa della destra ma che inevitabilmente si sta sciogliendo verso un subdolo clima di restaurazione. Lentamente ma inesorabilmente.

Il presidente sovietico da molti giorni, ormai, non fa conoscere direttamente il suo pensiero. Sta agendo, da presidente, emettendo un decreto dopo l'altro. Mentre arriva la conferma di nuove dimissioni eccellenti: quelle dell'ex vice premier Leonid Abalkin. Ieri Gorbaciov ha incontrato l'ex capo del comunismo lituano, Algirdas Brazauskas, e gli ha ripetuto di essere completamente estraneo dai tragici fatti di Vilnius. Gorbaciov ha ribadito di voler individuare e punire i colpevoli delle morti dei tredici gennaio.

BX BREAK. LO SPAZIO DEL 2000 NEL 1400.



CITROËN BX

Prezzo chiavi in mano

Lit. 18.709.000

Nella nuova BX 14 Break Vip trova spazio tutta l'esperienza dell'alta gamma Citroën. I suoi 1360 cm³ esaltano una grande fluidità di guida, affidata all'assetto costante delle sospensioni idropneumatiche autolivellanti. Straordinaria la dotazione di serie: vernice metallizzata, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici anteriori, vetri atermici, sedili in velluto, tergilavalunotto. Su tutti i modelli della gamma BX disponibili, strepitose offerte finanziarie valide fino a fine mese non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Tutti i Concessionari Citroën ti offrono:

10 MILIONI SENZA INTERESSI IN 15 MESI.

* SALVO APPROVAZIONE CITROËN FINANZIARIA. COSTO FINANZIAMENTO L. 150.000 CITROËN FINANZIARIA CITROËN LEASING RISPAREGLIA SENZA ASPETTARE CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24 USUFRUO IN VIGORE AL 1-2-91 GLI INDIRIZZI DEI CONCESSIONARI CITROËN SONO SULLE PAGINE GIALLE



CITROËN BX
PIÙ FORTE DEL TEMPO.

CONTRATTO P.I.A. CITROËN SCEGLIE TOTAL